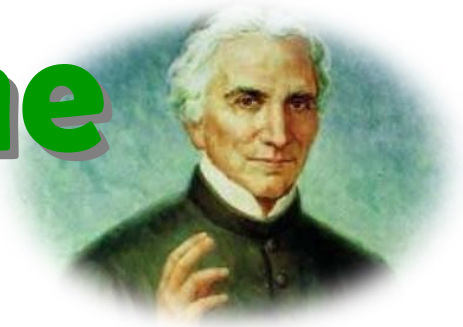


Vivere Insieme

Famiglia della Provvidenza



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Sinodalità

“E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi”.

Prime parole di Papa Francesco, pronunciate dalla loggia di San Pietro la sera del 13 marzo 2013 subito dopo l'elezione

“Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni.

Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con parresia”.

Papa Francesco ai Vescovi d'Italia 22.05.2017

“Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.

Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen”

*Pregiera finale del discorso di Papa Francesco
in occasione del momento di riflessione
per l'inizio del Percorso Sinodale 09.10.2021*



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Sinodo = Camminare insieme

Come sempre, in Padre Luigi parlano più le opere che le parole.

Ecco solo alcune conferme, tra le tante, della sua capacità di sinodalità, cioè del suo saper camminare con gli altri per la costruzione del Regno di Dio nel mondo.

Padre Luigi partecipò con zelo intensissimo a tutte le iniziative religiose, educative o pratiche dell'Arcidiocesi di Udine, sia quale animatore, sia con l'appoggio economico.

Infatti, non c'era opera pia, di carità, di manifestazione di fede, alla quale non volesse partecipare; e non c'era lacrima che egli non volesse asciugare, e non c'era male a cui, potendolo, non avesse cercato di porvi il rimedio. (Così scrive il primo biografo, don Ferdinando Blasigh).

- Quando l'Asilo Infantile di Carità chiamato 'dell'Immacolata' entrò in crisi, ne fece assumere la gestione dalle sue Suore. Egli poi si compiaciava di interrogare a sera le Suore su quanto avevano fatto nella giornata per dei bambini innocenti.
- Persuaso della necessità di una solida formazione spirituale del popolo per impedirne il traviamiento, a causa di dottrine o movimenti politici contrari alla religione, caldeggiò la costituzione di un gruppo di Missionari Diocesani per la predicazione dei Santi Esercizi.
- Per la predicazione delle Missioni e per la cristiana educazione della gioventù, appoggiò col massimo fervore l'iniziativa dell'Arcivescovo di Udine mons. Casasola, volta ad aprire in città una casa religiosa di Gesuiti.
E, poiché andarono falliti altri progetti, ospitò per un anno nella Casa dell'Oratorio due Padri della Compagnia di Gesù, senza alcun timore per gli atti ostili, non escluso un lancio di bombe, compiuti poco prima in Udine verso i Gesuiti stessi.

- Dopo le leggi soppressive del 1866, si adoperò con sollecitudine perché venisse trovato un luogo degno di spose di Cristo alle Religiose Clarisse, allontanate dal loro Monastero.
- Compreso di profonda venerazione per i ministri di Dio che, dopo una vita spesa nell'apostolato, arrivavano alla vecchiaia in penosa povertà, aderì con generosità ai ripetuti tentativi di fondare per loro una Casa di Ricovero. E, poiché questi fallirono, progettava di erigerne una in Cividale a proprie spese.
- Ebbe anche a cuore il Seminario Arcidiocesano e le vocazioni ecclesiastiche, favorendo l'Opera per i Chierici poveri e talora assumendosi l'onere della retta e del corredo.
- La preoccupazione economica quotidiana per mantenere le centinaia di orfanelle del suo Istituto, non trattenne il santo dall'assumersi gravi impegni finanziari per la fondazione di un Patronato con scuole per i figli del popolo e del Collegio 'Giovanni da Udine' con scuole pareggiate per giovani di famiglie nobili o borghesi.
- Ebbe buona parte di merito nel far sorgere e nel sostenere in Udine un giornale quotidiano cattolico 'Il Cittadino Italiano', per evitare alle anime i gravi danni causati da altri quotidiani locali di ispirazione anticlericale od apertamente irreligiosi e nella fondazione della tipografia cattolica detta del Patronato.
- Favorì e diede impulso a numerose associazioni religiose, quali: la Confraternita del Cuore Immacolato di Maria per la conversione dei peccatori; le Pie Unioni dell'Immacolata e della Madonna del Carmelo, l'Apostolato della Pregaiera, l'Unione delle Figlie di Maria, ecc.

Cfr. "Positiones et articuli super virtutibus..."



Quando la Provvidenza apre la strada...

La Provvidenza, in modo mirabile e sorprendente, ha guidato i passi della Provincia Europea ad aprire una nuova comunità in Romania, a Reșița, nel sud-ovest del Paese. È una realtà nuova anche per noi, sorelle rumene, innanzitutto per la lontananza geografica dalle altre comunità (circa 700 km da Iasi), ma anche per la storia di questa regione che è diventata parte della Romania appena nel 1920. L'appartenenza, lungo la storia, alla Dacia, alla repubblica del Banato, al regno d'Ungheria, all'impero Ottomano, all'impero Austro-Ungarico e la vicinanza alla frontiera, fa sì che oggi qui si vive in un contesto multiculturale.

Nella diocesi di Timisoara si celebra l'Eucarestia in ben 7 lingue: rumeno, tedesco, ungherese, serbo, croato, ceco e bulgaro. Una grande ricchezza!

Però tutti parlano benissimo il rumeno!

Reșița è una tipica cittadina industriale, sviluppatasi dal 1771, in parallelo con la grande acciaieria (è stata il più antico e grande centro metallurgico europeo) e la fabbrica di macchinari industriali, specialmente locomotive a vapore.

Siamo arrivate a Reșița il 4 ottobre 2022, con il desiderio di mettere sotto la protezione di padre Luigi l'apertura di questa piccola comunità. Siamo state accolte calorosamente dalla comunità parrocchiale, che ha visto in noi la risposta alle sue preghiere. Infatti, appena arrivate qui, abbiamo scoperto che la parrocchia pregava per avere delle suore ancora prima di metterci noi in contatto con il vescovo di Timisoara.

Con sorpresa, stiamo scoprendo una realtà parrocchiale piccola, ma molto viva, fondata sulla vita spirituale. Ci ha colpito che ogni venerdì c'è l'adorazione eucaristica lungo tutto il giorno.

I laici sono molto impegnati nella



Serena disponibilità

vita della Chiesa, desiderosi di formazione spirituale, ed i vari gruppi presenti organizzano tante attività.

Con spirito paterno ed in modo progressivo, il parroco ci ha introdotte nella vita della parrocchia e ci ha affidato la catechesi ai ragazzi e adolescenti di lingua rumena. Partecipiamo a tutte le attività della parrocchia che danno il ritmo ai nostri giorni. La domenica, dopo le tre messe celebrate in tre lingue a Reșița, partecipiamo assieme al parroco alla celebrazione eucaristica nelle cappelle filiali.

Durante la settimana, collaboriamo con l'Associazione dei medici cattolici che gestisce un doposcuola per bambini e adolescenti di famiglie socialmente vulnerabili. Dal mese di gennaio inizieremo dei percorsi di formazione per gli animatori del campo estivo, per gli adulti che svolgono vari servizi nella chiesa e per le signore della terza età.

Mentre ringraziamo la Provvidenza per il cammino che ci ha aperto in questa terra di missione, ci affidiamo sempre a Lei, chiedendo allo Spirito il dono del discernimento e dell'umiltà, perché il seme del carisma possa prendere radice anche qui e portare tanto frutto.

suor Rosetta Benedetti e suor Monica Bogdanel





Dalle lontane Filippine...

Cari lettori di Vivere Insieme,

affettuosi saluti a tutti voi! Siamo felici di avere l'opportunità di condividere con voi la nostra breve esperienza qui, nelle Filippine.

Il 19 giugno 2022 abbiamo lasciato i nostri paesi di origine, l'India e il Myanmar e siamo arrivate a Manila, la capitale delle Filippine. Lì siamo rimaste per dieci giorni per le pratiche relative al nostro visto di soggiorno e poi, il 29 giugno, abbiamo raggiunto un luogo chiamato Roxas, città appartenente all'Arcidiocesi di Capiz, nell'isola di Panay, una delle 4.000 isole abitate dell'arcipelago. Siamo state alloggiate nella foresteria della diocesi, poiché la nostra casa non era ancora pronta. Ogni giorno andavamo nella nostra abitazione per la pulizia e così, dopo una settimana, finalmente abbiamo potuto entrare in casa nostra e stare lì serenamente. La nostra comunità è proprio vicino alla casa vescovile e al seminario minore.

Per il primo mese sono state con noi suor Sandra Del Bel Belluz, la Madre generale, e suor Rita Baby, la Delegata della delegazione del Myanmar. Ma, quando hanno lasciato le Filippine, siamo rimaste solo in due: suor Maria Ne Caw e suor Ansuma Islary. Sono stati per noi quattro mesi belli ed impegnativi, prima di tutto per conoscere l'ambiente e le persone e per farci conoscere e poi per iniziare a fare qualche cosa con la gente.

Finalmente, il 2 novembre 2022, suor Martha Hkaung Yang, Maestra di Noviziato, è arrivata con le novizie. E così, attualmente la nostra bella comunità è formata da tre suore e da tre novizie. Siamo felici perché crediamo che è Dio che ci ha

chiamato ad essere qui e sappiamo che Lui è sempre con noi con la sua forza e la sua grazia.

La nostra ultima gioia è stata quella di poter avere la prima Celebrazione dell'Eucarestia, il giorno 1 gennaio, nella nostra cappella: questo è il luogo più importante di tutta la casa, il luogo della Sua Presenza silenziosa e onnipotente!

Davanti a Gesù Eucarestia portiamo anche voi nella nostra preghiera.

Suor Maria e suor Ansuma



Con gioia e gratitudine, ringraziamo Dio per questa speciale opportunità di condividere le nostre esperienze di vita nelle Filippine. Quando stavamo iniziando il viaggio, eravamo davvero molto entusiaste, perché per noi era la prima volta che lasciavamo la nostra terra del Myanmar per andare all'estero. Eravamo felici, ma nello stesso tempo un po' preoccupate, perché pensavamo alle difficoltà che forse avremmo incontrato in un posto nuovo.

Ma crediamo che Dio è sempre con noi nel viaggio della nostra vita e la nostra fede in Lui si rafforza.

Dopo il viaggio, abbiamo capito che le nostre vie non sono nelle nostre mani: Dio, con le sue mani amorevoli, disegna il nostro cammino e noi siamo chiamate a fare un altro passo nel nostro cammino di formazione per poter perseverare e sperimentare l'amore di Dio nella vita quotidiana.

Siamo arrivate a Manila, la capitale, il 23 ottobre 2022 e lì siamo rimaste sette giorni per le pratiche del visto. Avevamo programmato di raggiungere la nostra comunità, nella città di Roxas, il giorno 29, ma proprio in quel giorno numerosi voli interni sono stati cancellati, e così è stato per tre giorni, a causa di un tifone che si era abbattuto in quella

zona. Quando abbiamo saputo che i tifoni si verificano molto spesso nelle Filippine, eravamo spaventate, ma anche sicure che Dio ci proteggerà ogni giorno, perché Lui è il nostro rifugio... proprio in mezzo alla tempesta.

Prima di vedere la nostra comunità, immaginavamo che ci sarebbero state molte persone intorno a noi e sarebbe stato interessante incontrarle e conoscerle subito; invece questa zona è molto tranquilla, diversamente da Yangon dove eravamo abituate al rumore e al traffico. Dopo alcuni giorni, abbiamo capito che, per il nostro Noviziato, abbiamo bisogno del silenzio e del tempo per stare con Dio e con noi stesse, perché la voce di Dio passa attraverso il silenzio.

Abbiamo saputo presto adattarci al luogo e alla situazione nuova, abbiamo imparato a gestire il tempo per pulire il nostro recinto, pregare, studiare e stare insieme. Abbiamo scoperto che potevamo relazionarci bene con altre persone andando alla Santa



Messa in luoghi diversi e partecipando a qualche festa.

Siamo state molto colpite dalla semplicità, cordialità e ospitalità della gente. Abbiamo, però, un piccolo problema di comunicazione, perché le persone parlano di più l'Ilonggo (dialetto) e meno l'inglese.

Ma, nonostante questo, siamo felici e ci sentiamo benedette dalla grazia di Dio e siamo sicure che avremo tante opportunità per imparare molte cose in questa nuova terra.

Desideriamo esprimere la nostra più sentita gratitudine a suor Sandra, superiora generale, e al suo consiglio, a suor Rita Baby, superiora delegata, e al suo consiglio, e a tutte le sorelle della Provvidenza nel

mondo per la loro preghiera, l'incoraggiamento, il sostegno, e anche per la preoccupazione per noi, tutti segni di amore fraterno.

Per favore, continuate a pregare per noi, affinché possiamo far tesoro di tutte le grazie ed affrontare le sfide e le difficoltà che si presentano nel nostro cammino vocazionale e vi assicuriamo che anche noi vi terremo presenti nelle nostre preghiere. Grazie, sorelle, per esserci state vicine con la vostra preghiera.

Cecilia, Giovanna, Rose Mary, Novizie

Gioia di vivere insieme...





Santo... anche d'altare!

L'11 luglio 2022, la parrocchia brasiliana di San Benedetto, nella città di S. Gaetano do Sul/SP (Brasile) ha ricevuto in dono una reliquia di prima classe, ex ossibus, di San Luigi Scrosoppi, nostro Padre e Fondatore. L'atto della deposizione della reliquia sotto l'altare è stato realizzato dal Vescovo Diocesano di Santo André, Mons. Pedro Carlos Cipollini, alla presenza di tanti fedeli, di religiosi, sacerdoti e di suor Vanere da Silva e suor Simone Valente, in rappresentanza di tutte le Suore della Provincia.

Ecco come la reliquia è giunta fino qui.

Il parroco, Padre José Pedro Teixeira de Jesus, desiderava che l'altare della parrocchia potesse avere la reliquia di un santo; infatti, pur dedicata a S. Benedetto, non aveva ancora nessuna reliquia. Approfittò del fatto che un giovane sacerdote, Don Guilherme, figlio di questa parrocchia, studiava a Roma, per vedere la possibilità di ottenere una reliquia di un qualsiasi santo, nientemeno che dal Vaticano!

Padre Guilherme, conoscendo le Suore della Provvidenza, frequentava la nostra casa generale a Roma e offrì a Padre Pedro la possibilità di avere la reliquia di San Luigi Scrosoppi, poiché nella città di S. Gaetano do Sul da vari anni sono presenti le Suore della Provvidenza nella Scuola dell'Esternato S. Antonio, dove lui stesso aveva studiato da piccolo, perciò era una Casa di Padre Luigi.

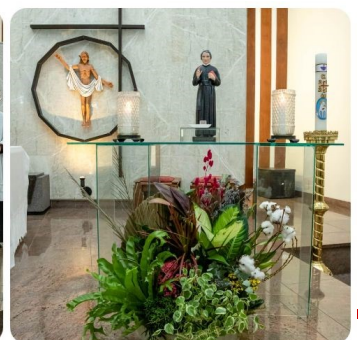
Padre Pedro accettò la proposta con grande gioia e Padre Guilherme si mise in contatto con la Madre Generale e fece sottoscrivere la richiesta anche da Mons. Pedro Cipollini, Vescovo di Santo André. La domanda è stata accolta e fu concessa in dono una piccola teca con un frammento di ossa di San Luigi, accompagnata dai documenti adeguati.

Pertanto, il giorno 11 luglio, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla solenne celebrazione del Patrono San Benedetto e, proprio in questa festa significativa per tutta la parrocchia, è avvenuta la deposizione della reliquia del nostro Santo e Fondatore sotto l'altare principale. La Santa Messa è stata celebrata da Mons. Pedro Carlos Cipollini e concelebrata dai Sacerdoti: P. Guilherme e P. Camilo, mentre il parroco, malato di Covid, vi ha partecipato online.

Per noi Suore della Provvidenza, è stato un momento di grande gioia e di ringraziamento al Signore ed anche un'occasione per accrescere la devozione verso il nostro caro Fondatore.

Dopo 91 anni di missione in questo Municipio, siamo liete di accogliere questa significativa presenza di San Luigi in una delle parrocchie della città. La gente è molto interessata a conoscere meglio la sua vita e la sua santità. Suor Vanere, in una delle Messe, lo ha presentato brevemente alla gente e ha distribuito ai fedeli del materiale per la lettura e la preghiera.

*Felici per questo dono, noi suore impegnate nella missione educativa in città,
ci impegniamo ad essere più presenti in questa parrocchia,
partecipando alle Messe e rendendoci disponibili ad aiutare nell'evangelizzazione.*



COMUNITÀ San LUIGI SCROSOPPI - PAUDALHO/Brasile

La Cappella dedicata a San Luigi Scrosoppi

è nata nel quartiere più povero della Parrocchia del Divino Spirito Santo, a Paudalho, nello Stato di Pernambuco/Brasile; una

comunità periferica, dove la maggior parte della popolazione ha bisogno di aiuto per vivere.

Per molti anni i cattolici di "Strada dos Ramos", dove oggi si trova la comunità (filiale) San Luigi Scrosoppi, sono stati privati dell'assistenza umana e spirituale, a causa della distanza dalla parrocchia e dell'emarginazione, trattandosi di un quartiere ad alto tasso di violenza.

Nel 2014, quando le Suore della Provvidenza sono arrivate a Paudalho, insieme al parroco e ai laici della Parrocchia, sono iniziate le missioni nei diversi quartieri, in particolare in quelli più bisognosi, formando vari gruppi di missionari, il cui obiettivo era visitare le famiglie, annunciare la Parola di Dio e motivarle a partecipare alla comunità. La prima azione dei gruppi missionari è stata quella di animare la novena di Natale nelle famiglie.

I gruppi missionari organizzarono così gradualmente le piccole comunità, ma ci furono molti alti e bassi, peggiorati anche dalla pandemia del covid. Le Suore della Provvidenza, però, sono state sempre a fianco dei laici, lavorando assieme, incoraggiando e motivando alla vita cristiana.

Nel 2018, nel quartiere "Strada dos Ramos" non si era ancora formata una comunità cristiana e il gruppo missionario, in quel settore, si era praticamente estinto. Tuttavia, la brace dello Spirito era ancora viva nei cuori di coloro che con tanto entusiasmo avevano partecipato al gruppo dei primi missionari. E così suor Irene Chelski con una signora, ha ripreso l'attività missionaria in questa realtà un po' dimenticata. Gradualmente altre signore si sono unite al gruppo, fino al punto che hanno voluto e deciso di dedicare una cappella a San Luigi Scrosoppi, il santo della Provvidenza, come da



loro è conosciuto e venerato; una piccola comunità per aiutare i piccoli e i poveri. Il lavoro della comunità nascente era svolto per lo più da donne, che visitavano la gente; le suore

erano sempre presenti, incoraggiando, guidando e, soprattutto, formando il cuore di quella gente semplice ad amare Gesù e ad incontrarlo nel prossimo.

Si sa che all'inizio di una comunità le basi cristiane sono ancora fragili ed il lavoro è piuttosto esigente, per questo suor Irene è andata in cerca di rinforzi e ha avuto la preziosa collaborazione del giovane Jeferson Felipe, del gruppo giovanile della Parrocchia. Nel marzo 2020 si è svolta una missione specifica nella comunità nascente, durante la quale, oltre ad annunciare Gesù e il suo Vangelo, è stato offerto cibo e vestiti ai più poveri; tutti poi sono stati invitati a partecipare alla prima Messa in Strada dos Ramos, per dare così inizio ufficiale alla comunità 'San Luigi Scrosoppi'.

Ma... arriva la pandemia e tutto si ferma: non ci si può più incontrare e l'entusiasmo della nascente cappella comincia a perdere forza.

Alla fine del 2020 le persone hanno nuovamente potuto cominciare a riunirsi per la novena di Natale.

In ciascuno di questi incontri veniva portata anche una 'cappellina' con l'immagine del nostro Santo Padre Luigi e così la fede della gente veniva lentamente ravvivata.

Nella prima metà del 2021 le attività hanno dovuto



nuovamente cessare a causa della seconda ondata di pandemia; questo è stato il periodo con il maggior numero di decessi a causa del covid. Le attività, poi, sono riprese solo in agosto, mese vocazionale, ma con tanti segni dolorosi lasciati dal covid.

Tra questi, uno giunto a buon fine: una animatrice della comunità ha rischiato di perdere il figlio durante il parto ma, grazie all'intercessione di San Luigi, il neonato, pur essendo prematuro, riuscì a sopravvivere. Tutti nella comunità attribuiscono la vita di questo bambino a San Luigi Scrosoppi.

Da allora, la piccola comunità ha iniziato a riunirsi per la celebrazione settimanale della Parola, nella casa di una responsabile della comunità ed è stato durante questi incontri che hanno deciso di organizzare la prima festa di San Luigi a Paudalho. Dal 2 al 4 ottobre 2021 si è svolto il primo triduo in onore del Santo, nella cappella filiale a Lui dedicata, e il 5 ottobre la prima Messa, celebrata da Padre Artur Alexandre, a conclusione della Festa. Il tema della prima Festa-Missione è stato: *"Annuncio che si traduce in parole e gesti"*. Così è nata ufficialmente la Cappella filiale della parrocchia del Divino Spirito Santo, dedicata a San Luigi Scrosoppi.

Nell'ottobre 2022 si è tenuta la seconda festa in onore al Santo Patrono con il tema: *"Pane su tutte le tavole"*. La fame, infatti, è sempre presente nella vita della nostra comunità, poiché ogni giorno incontriamo persone ed intere famiglie che hanno bisogno di aiuto. Per questo la comunità cristiana continua a migliorare la propria organizzazione per diventare sempre più capace di essere strumento di provvidenza con la sua carità.

Il nostro 'sogno' è di costruire una vera e propria chiesa per Padre Luigi, il Santo della Provvidenza, e siamo sicuri che Lui stesso ci penserà. Nell'attesa, gli chiediamo che preghi per noi e che infonda in noi il suo spirito di fiducia e di amore.



8

Suor Irene Chelski e Jeferson Felipe



50 anni
di presenza
delle Suore
della Provvidenza
in Africa

7 gennaio 1973
7 gennaio 2023

*È con sentimenti
di profonda gioia
e riconoscenza
al Signore
che la nostra
Congregazione
celebra,
durante il 2023,
il giubileo d'oro
della sua presenza
in terra africana.*

1 gennaio 2023

*Giorno di grande festa
per la provincia dell'India
che celebra il*

50°

*di professione religiosa
delle prime sorelle,
giunte in Italia nel 1968 e 1969,
ad arricchire la Famiglia di p. Luigi.
Anni di fedeltà del Signore
e di generosi 'sì' di ciascuna di loro.
Auguri, sorelle!*



Celebrazione della Solennità di Cristo Re a CORMONS

90

Il giorno 20 novembre 2022, ultima domenica dell'anno liturgico, la Chiesa celebra la Solennità di Cristo Re dell'Universo.

Con questa celebrazione si vuole sottolineare che Cristo Redentore è il Signore della storia, l'inizio e la fine del tempo.

Origine della solennità

Nell'anno **325** si celebra il primo Concilio ecumenico nella città di Nicea, in Asia Minore. In quella circostanza viene definita la divinità di Cristo contro le eresie di Ario: *"Cristo è Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero"*.

Nel **1925**, 1600 anni più tardi, **Pio XI** dichiara che il modo migliore per vincere le ingiustizie è il riconoscimento della regalità di Cristo. Il Papa scrive che *"Le feste hanno una efficacia maggiore di qualsiasi documento del magistero ecclesiastico; esse, infatti, istruiscono tutti i fedeli e non una sola volta, ma annualmente e raggiungono non solo lo spirito, ma i cuori"*. (dalla Enciclica *Quas primas*, 11 dicembre 1925).

La data originaria per la celebrazione era l'ultima domenica di ottobre, cioè la domenica precedente la festa di tutti i Santi, ma con la nuova riforma del **1969** viene trasferita all'ultima domenica dell'Anno Liturgico perché così appare chiaro che Gesù Cristo, il Re, è la meta del nostro pellegrinaggio terreno. I testi biblici cambiano in tutti e tre gli anni e questo permette di cogliere compiutamente la figura di Gesù.

La celebrazione in comunità

La comunità delle Suore della Provvidenza della Casa di Riposo "Rosa Mistica" di Cormons, fedele al magistero della Chiesa, alla storia e alla propria tradizione, vive questa giornata nello stupore del mistero Eucaristico e della fraternità, sottolineando il suo rapporto con l'amore cristiano, sia in riferimento a Dio che al prossimo:

"Il Dio incarnato ci attrae tutti a sé. Da ciò si comprende come 'agape' sia ora diventato anche un nome dell'Eucaristia: in essa l'agape di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi" (Enciclica

'Deus charitas est' di Papa Benedetto XVI - 25.12.2005).

La comunità attende con gioia sempre rinnovata la solenne celebrazione che quest'anno si ripete per la **90.ma volta**.

Concretamente si caratterizza come giornata Eucaristica, vissuta nella Adorazione. È l'evento dell'anno per eccellenza, indirizzato in modo del tutto speciale alle suore che vivono in infermeria ed ora esteso anche alle signore malate che sono con noi.

L'iniziativa è stata pensata ed inaugurata da **Madre Adeodata Rizzi** (1883-1960), una Madre santa, profondamente eucaristica, che ha impresso in Congregazione linee chiare di tensione verso la santità vissuta quotidianamente come vera figlia della Chiesa, attenta e fedele nell'applicarne gli orientamenti pastorali.

Si legge nelle nostre cronache:

"...la solennità di Cristo Re di quell'anno (1932) segnò la data di inaugurazione dell'Adorazione perpetua nell'infermeria generale.

In tale circostanza si fece una solenne processione in cui Gesù-Eucaristia fu portato in tutte le stanze delle malate a loro consolazione e sostegno spirituale. La processione si ripete ogni anno, nello stesso modo, nella festa liturgica di Cristo Re".





Come si svolge

Dopo la celebrazione Eucaristica del mattino, viene esposto il Santissimo Sacramento che rimane per l'Adorazione delle suore fino alle 15.00. Di grande emozione resta la processione con il Santissimo che segue.

Il Signore viene accolto, venerato e adorato nei tre piani e nei vari luoghi dei servizi con preghiere e canti. È un appuntamento suggestivo al quale nessuna vuole mancare.

È aperto anche al personale che vi desidera partecipare.

Fino a poco tempo fa, prima del covid, partecipavano anche le suore delle comunità vicine ed alcuni fedeli della parrocchia.

La processione termina, poi, in Santuario con il canto **dei Vespri**.

Suor Stefania Sartor

La ricchezza degli anni

10

Festeggiare i 100 anni di una sorella non è più una circostanza eccezionale per la nostra comunità di Cormons.


Quest'anno due sorelle hanno raggiunto questa ragguardevole età: *suor Ettorina e suor Nataliria* e nel prossimo anno altre due sorelle: *suor Giulia e suor Rosita*, a Dio piacendo, raggiungeranno lo stesso traguardo.

Cento anni! Ma perché festeggiare questa data, tanto da mettere in moto il Vescovo, il sindaco, i parenti e gli amici, e tutta la comunità? Per la notorietà e l'importanza delle persone? Per la loro lunga vita? Per un senso di riconoscenza per quello che hanno operato e realizzato? Per ringraziare e fare memoria, assieme a loro, della storia vissuta con Dio e con tante di noi?

Tutti motivi validi, pur con spessore e rilevanza diversa, per solennizzare questo traguardo speciale. Ma questa ricorrenza ci aiuta a guardare oltre: ci spiega il valore del tempo e ci chiede di dare valore al tempo che Dio ci dona giorno dopo giorno, fino a che Lui vuole; ci mette di fronte alla dimensione più profonda della nostra esistenza scoprendo il significato ultimo e più profondo delle cose e degli avvenimenti; ci ricorda che ogni età è preziosa e va valorizzata.



Sono solchi...



Si fa festa a queste nostre sorelle perché sono state donne abitate da una profonda fede che le ha portate ad abbandonarsi a Dio, a compiere scelte di bene, intessendo la loro esistenza di preghiera e di lavoro, nell'incessante dedizione di sé a quel Dio che le ha chiamate, nella loro giovinezza, entro il cortile di casa.

Oggi le guardiamo con tanto amore. Il loro aspetto fisico richiama un paesaggio desertico che diffonde però una bellezza diversa e una pace silenziosa, è evocativo di una vita dove lo Spirito continua a soffiare e operare, anche in questa età. Perciò non sono inutili ma, in qualsiasi situazione si trovino, possono sentirsi strumenti efficaci per la missione della Chiesa, per la vitalità della nostra Famiglia religiosa, per la salvezza del mondo intero. E hanno la ricchezza di chi ha alle spalle tanti anni di vita, di esperienza e di storia. E sono il tesoro prezioso che ha preso forma nel cammino della vita; e la vita è dono sempre e, quando è lunga, è un privilegio per se stessi e per gli altri.

Oggi guardiamo il loro volto e le loro mani segnate dalle rughe, quasi opere d'arte del tempo.

Sono solchi formati da un cammino di sequela, di dono e di servizio per tanti e tanti fratelli su cui si sono curvate con amore per curare, sostenere, educare, guidare, dividendo il pane della loro esistenza con gli affamati e il vino dei loro giorni con quelli i cui cuori mancavano della gioia della vita.

Sono solchi scavati dal dolore e dalla fatica, da tante situazioni sofferte, da fragilità e da cadute, ma resi fecondi dall'amore e dalla fedeltà di un lungo e a volte aspro cammino.

Sono solchi lungo i quali Dio le ha guidate, anche quando la strada per la quale la Provvidenza le ha condotte, non era nei loro pensieri e progetti. Strada che poi si è rivelata preziosa, soprattutto quella dell'obbedienza che, nonostante difficoltà e incomprensioni, non ha mai tradito e oggi dona loro grande serenità e pace.

Sono solchi riempiti con la volontà di Dio che, accolta e vissuta con fede e amore, ha reso feconda la loro vita e la loro missione.

Sono solchi alimentati dalla fiducia nella Provvidenza che le ha condotte ad abbandonarsi totalmente a Dio, come spose amate, *"fosse pure nel sacrificio della loro vita"*.

E se l'età porta con sé tanti aspetti di perdita, di distacco, di solitudine... la fiducia profonda nell'attesa della promessa di Dio e lo sguardo rivolto al Crocifisso dona loro pace, una pace mistica, la pace dell'incontro con Dio.

È bello allora fermarsi per ascoltare la loro storia, forse solo briciole di storia, appena sussurrata e frammentaria, ma capace di rievocare con commozione le benedizioni e la fedeltà di Dio.

E il loro sorriso è un sussurro di dolcezza e di gratitudine con l'animo felice di chi ha vissuto la propria esistenza nella misericordia di Dio, nonostante tutto. La loro testimonianza trasmette a noi l'eredità di una lunga esperienza di vita intessuta di carisma, di spiritualità, di missione, in cui possiamo cogliere il ringraziamento alla nostra Famiglia Religiosa che ha consentito loro di essere quello che sono.

Suor Annateresa D'Agaro

Diario e Emozioni di un Viaggio

Mariucci Franzolini-Pigat, Amici di Udine

Con il permesso di Mariucci, stralciamo alcune note del diario personale che ha scritto lungo il viaggio da Udine al Benin, fatto insieme al marito Danilo nel 45° anniversario del loro matrimonio, e con gli altri Amici di Udine. Essi sono legati, ormai da 15 anni, alle nostre comunità di quel Paese da un profondo affetto, che si traduce in concreta, generosa e perseverante carità.

17 novembre 2022 - Bagagli pronti e chiusi!

Nei due bagagli a mano da 8 kg c'è stato tutto il necessario per me e Danilo.

Le altre 4 valigie sono piene di tutto e di più: le caramelle donate dai bambini del Friuli ai bimbi del Benin, macchinine, magliette, cappellini, profumini e orecchini, divise da arbitro...

12 Sono passati 14 anni dal mio ultimo viaggio in Africa. Ora però è giunto il momento: il grande sogno di tornare in Africa si sta avverando!

Si parte per il Benin, riabbracerò quella terra che mi ha preso un pezzo di cuore, un po' della mia vita, il pensiero quasi quotidiano.

L'ansia per la partenza è alta, ma la gioia si sta insinuando in maniera prepotente!

18 novembre - Fin a ieri sera, fino all'arrivo a Cotonou, vestivo l'abito della turista.

Poi si è aperto il portellone dell'aereo, e mi sono resa conto di essere tornata in Africa...

35 gradi con un'afa asfissiante.

Poi il trasferimento nella missione di Setto. L'arrivo all'una di notte. Una cotta...

Stamattina però gli odori, i rumori sono quelli che ho tanto ricordato.

La strada è peggio di ciò che immaginavo. Ci sono tratti che è come correre sui solchi del granoturco.

22 novembre - È difficile, molto difficile spiegare le emozioni che sto provando.

La pista per raggiungere i villaggi mette a dura prova il fisico. Poi arrivi e senti dire solo: *"Grazie perché venite da noi, fino qui"*.

Noi, piccolo gruppo degli Amici di Udine che piano

piano in 15 anni e con l'aiuto di tante persone e parrocchie siamo riusciti a dare ciò che è l'essenziale per vivere: acqua e istruzione.

La gratitudine nei nostri confronti è immensa, indescrivibile.

Diversi villaggi continuano a chiederci acqua e scuole perché hanno visto e valutato la differenza di cui stanno godendo già 10 villaggi per le scuole e 20 villaggi per i pozzi per l'acqua.



23 novembre - 234 bambini che frequentano la scuola. Sono emozionata a distribuire cinque caramelle ciascuno. Le appoggio sul loro banco. Le guardano e non le toccano. Solo dopo che siamo usciti dall'aula le mettono in tasca. Ogni tanto ne mangiano una, anche solo la succhiano un po' e, prima di riporle, le contano e le raccontano. Chissà quando saranno grandi cosa ricorderanno e cosa racconteranno.

24 novembre - Ci sono villaggi e villaggi come in tutto il mondo... ma Wawaka è uno di quei villaggi *super!*

In mezzo ai campi di cotone vogliono, ripeto vogliono, che i figli vadano a scuola.

Hanno fatto una piccola scuioletta, l'hanno allungata con una tettoia per poter ospitare una classe, stanno adoperando anche la piccola chiesa per fare lezione.

Persone grandemente dignitose, persone che ci insegnano molto.

Persone che continuano a ringraziarci perché siamo tornati da loro, perché non li abbiamo dimenticati.

Loro ti trattano come un Dio in terra... Io mi sento invece piccola e impotente.

27 novembre - Oggi sono alla mia prima inaugurazione di un pozzo.

Cosa vuol dire essere presente all'inaugurazione di un pozzo per l'acqua?

Vuol dire percorrere piste in mezzo al nulla. Arrivare nei villaggi fatti di capanne di fango. Trovarti in mezzo a persone che cantano e ballano per dimostrare la



loro riconoscenza. Ti spiegano che da sempre hanno vissuto, combattuto e soprattutto sofferto per la mancanza di questo bene prezioso. Ti rendi conto di quanta acqua sprechiamo senza pensarci molto. Molti dei venti pozzi che abbiamo realizzato sono stati fatti in memoria di qualcuno che fisicamente ci ha lasciato, ma che vive ancora in quell'acqua che sgorga pulita, vive ancora negli occhi di quei bambini che non devono più faticare per andare a cercarla a chilometri di distanza, nel greto di un fiume ormai in secca... Che bello!

1 dicembre - Stamattina alle 6 abbiamo salutato

Kandi. Chissà se ritornerò.

Ho cercato di imprimere nella mente tutti i particola-

ri: i fiori, i colori dei sassi, il cielo meravigliosamente stellato.

“Da quando abbiamo l'acqua non c'è più sofferenza - Grazie per l'amore che avete per noi - Non siete mai stanchi di noi - La scuola porta luce e noi siamo usciti dal buio - Gesù aiutava gli altri, anche voi fate lo stesso - Con il vostro volerci bene abbiamo scalato le montagne”.

Questo ciò che ci hanno detto ai villaggi. Quando tornerò a casa mi porterò queste frasi nella mente e nel cuore.

E naturalmente la casa delle suore con le loro voci, le loro attenzioni.

Grazie, grazie, grazie per tutto ciò che mi avete dato, che mi avete insegnato e tutto ciò che date e fate per aiutare chi ha bisogno.



13

27 settembre - 11 ottobre: Togo e Benin

28 settembre - 11 ottobre: Brasile

Finalmente, a fine settembre, in 34 (28 ragazzi, accompagnati da 6 adulti) siamo partiti verso l'Africa, in Togo e in Benin, e verso il Brasile, ospitati dalle suore della Provvidenza presso le loro missioni.

Non sapevamo nulla di quello che ci attendeva; avevamo pianificato qualche attività attraverso le videochiamate fatte con le suore in Africa e Brasile, più con lo scopo di conoscerci un po' prima della partenza, ma nulla poteva anticipare veramente quello che avremmo vissuto.

In questi brevi incontri *on line*, alle piccole paure o preoccupazioni, curiosità o ansie espresse dai ragazzi su quello che avremmo fatto, la risposta

delle suore in Africa e di Rodrigo e suor Maria in Brasile è stata:

“Vi aspettiamo con gioia, non vediamo l'ora che venite”.

E così il giorno della partenza è arrivato e il nostro viaggio è iniziato.

Cosa abbiamo fatto?

Siamo stati semplicemente con le suore, ci hanno fatto vedere le loro missioni, le attività che fanno nei villaggi e, attraverso queste, abbiamo conosciuto le persone: donne, uomini, bambini, dove vivono, cosa fanno per vivere. E l'impatto con le loro vite è stato stravolgente, le emozioni provate sono state incredibili.

Ognuno di noi è arrivato lì portando il proprio vissuto come fosse un libro rilegato, chiuso: ciascuna pagina era un pezzetto di noi che il tempo aveva scritto, definendo giorno per giorno il nostro cuore, le nostre aspettative, il nostro ruolo nel mondo.

Arrivare in Africa e in Brasile e vivere l'esperienza di questo viaggio è stato come un vento forte che ha aperto il libro e fatto volare le pagine. La nostra quotidianità, per noi così scontata, fatta di certezze, di comodità, di possesso di cose e persone, si è sgretolata già nei primi giorni di vita lì.

Un ragazzo in Togo ha detto che questo viaggio ha spacca- to in due la sua vita.

14

Alcuni dei ragazzi non hanno parlato nei primi giorni della nostra permanenza: quello che stavano provando era tanto forte per loro e non riuscivano a decifrarlo.

Un altro ragazzo ha paragonato ciò che ha vissuto lì a un quadro del Caravaggio nel quale importanti non sono tanto i personaggi ritratti, quanto l'ombra e la luce che li risaltano e fanno scoprire l'essenziale.

Nei primi giorni del nostro viaggio ha predominato l'ombra: vedere i bambini, le donne, gli uomini, gli anziani che vivono in così tanta e schietta povertà, che si arrabattano per avere un po' di cibo, per fare un lavoro con i pochi mezzi a disposizione, che camminano chilometri per andare a scuola, che muoiono per non avere la possibilità di cure mediche, che tentano di salvarsi dalla violen-



za gratuita e incomprensibile delle strade in cui vivono...

I primi giorni abbiamo vissuto in uno stato di confusione, era come stare nella nebbia e non riuscire a vedere la luce, a trovare un senso a quello che stavamo provando.

Poi, stando con le suore, con Rodrigo e parlando con loro, facendoci raccontare le storie della loro vita, guardando ciò che fanno nelle loro missioni (asili, scuole, ospedali, villaggi), abbiamo compreso che la loro vita "è" in relazione ai bisogni di quella gente, che il "donarsi" così gratuitamente e instancabilmente, come ha detto un altro ragazzo, è la loro vita.

E così, in un attimo, la nebbia si è dissolta, l'ombra si è ritratta e ha lasciato che il nostro cuore fosse riscaldato dalla luce e che i nostri occhi riscoprissero l'Essenziale.

Siamo tornati nelle nostre case in Italia felici, con il desiderio di raccontare a tutti i nostri cari e ai nostri amici, attraverso quello che avevamo visto, le nostre più profonde emozioni e con la speranza che quella Gioia e quella Gratitude non potessero riguardare solo il viaggio, ma che ci accompagnassero nella nostra vita, nella semplice quotidianità.

*Mirella Mancini,
a nome di tutti i ragazzi*

Gioia!
Gratitude!
Essenziale...

SUORE della PROVVIDENZA CONGREGAZIONE LAUDATO SI'



La nostra Congregazione di Suore della Provvidenza SI È ISCRITTA ALLA PIATTAFORMA DI INIZIATIVE LAUDATO SI' proposta dal



Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale ed ha invitato le province/delegazioni a collaborare per realizzare gli obiettivi proposti, mediante iniziative locali, significative per il proprio contesto.

Con questa iscrizione vogliamo unirici a tante altre Congregazioni nel rispondere concretamente all'Enciclica di Papa Francesco, facendo nostro il suo appello: «*Che mondo vogliamo lasciare ai nostri bambini e ai nostri giovani? Rinnovo allora il mio appello:*

lo: prendiamoci cura della nostra madre Terra... Dalle mani di Dio abbiamo ricevuto un giardino, ai nostri figli non possiamo lasciare un deserto». (cfr. Laudato Si' n. 160, 161).

Desideriamo impegnarci per lo sviluppo dell'ecologia integrale e quindi incoraggiamo tutte le sorelle a prendere un impegno che sia concreto e profetico.

Vogliamo essere strumento di speranza, perciò, insieme a molti altri, ci impegniamo per un'ecologia integrale attraverso l'attuazione dei sette obiettivi della *Laudato Si'*.

Seguendo la proposta della Piattaforma del Dicastero il nostro Piano di Azione sarà di 7 anni.

Il primo anno è dedicato alla sensibilizzazione delle nostre comunità sulla situazione ecologica mondiale; alla presa di coscienza degli «obiettivi Lau-

dato Si'» ed alla condivisione di idee e risorse per una elaborazione di piani d'azione.

Seguiranno cinque anni di azioni concrete.

Il settimo sarà l'anno sabbatico dedicato a lodare e ringraziare Dio.

È vero che la nostra Congregazione ha abbracciato fin dall'inizio i temi che stanno alla base dell'ecologia integrale, impegnandosi profondamente nella cura delle persone più povere e indifese, nel celebrare l'amore del nostro Creatore e nell'usare le risorse con saggezza e sobrietà, ma ora, seguendo la proposta del Dicastero, faremo un cammino ulteriore che si realizza concretamente a livello delle comunità locali attraverso un processo formato da tre fasi:

Riflessione

Azione

Valutazione e celebrazione

15

RIFLESSIONE

Il primo anno è dedicato quindi alla riflessione per approfondire la "conversione ecologica" alla quale ci chiamano san Giovanni Paolo II e Papa Francesco.

Pertanto ci proponiamo i passi seguenti:

1. *Conoscere ed approfondire l'Enciclica Laudato Si'.*
2. *Far emergere le connessioni tra il carisma/spiritualità della Congregazione e gli obiettivi della Laudato Si'.*
3. *Creare un piano di animazione e di azione.*

Negli anni successivi tale piano descriverà ciò che desideriamo realizzare in modo specifico, stabilendo, per quanto è possibile, gli obiettivi.

Ogni anno ci impegniamo a creare anche un documento di riflessione, che, insieme al piano di azione, caricheremo nella nostra bacheca sulla piattaforma di iniziative Laudato Si', dove sarà pubblicato e quindi condiviso con tutte le persone e le istituzioni iscritte alla piattaforma stessa.

Nell'anno 2022 abbiamo pubblicato un video con *"Il Cantico al Creatore"* composto dal nostro Fondatore, un inno che si ispira sicuramente al Cantico delle Creature di San Francesco, profondamente amato e imitato da padre Luigi.

(<https://www.youtube.com/watch?v=fmmUcFEYnvU>)

AZIONE

L'obiettivo generale che ci proponiamo è di rendere tutte le comunità coinvolte nello spirito dell'ecologia integrale della Laudato Si' ed assumerne gli obiettivi. Ma, poiché la Congregazione è presente in quattro continenti e quindi su territori molto diversi per cultura, risorse, usi e costumi, è difficile individuare a livello generale degli obiettivi validi per tutti.

Trascorso il periodo di riflessione, o contemporaneamente ad esso, le Province/Delegazioni sono invitate a delineare, di anno in anno, degli obiettivi in base alle proprie esigenze e priorità, in linea con quanto proposto dal Dicastero sulla Piattaforma di iniziative Laudato Si'. Una volta definiti gli obiettivi, ciascuna Provincia e Delegazione deciderà poi quali Azioni le permetteranno di raggiungerli: tali azioni verranno condivise e potranno essere di esempio e stimolo reciproco.



Amiamo la nostra casa comune!

Redazione
Suore della Provvidenza
Casa generale
Via Innocenzo IV, 16
00167 ROMA
E-mail: sdp.segreteria.gen@gmail.com

Sede Provinciale
Suore della Provvidenza
Via Nazionale, 92
36050 BELVEDERE DI TEZZE - VI
E-mail: sdp.segreteriapro@gmail.com



VALUTAZIONE e CELEBRAZIONE

Impegnandoci in questo processo potremo di anno in anno *valutare* e *celebrare* i modi in cui la conversione ecologica viene vissuta nella nostra Congregazione.

Ogni Comunità è invitata a partecipare attivamente al *Tempo del Creato* che inizia il 1 settembre di ogni anno e ad altre proposte simili. La Piattaforma di Iniziative Laudato Si' condivide i risultati sui progressi condivisi tra tutti i partecipanti ogni anno il 4 ottobre, festa di San Francesco e ultimo giorno del Tempo del Creato. Con riferimento a questa Celebrazione, ogni Provincia e Delegazione realizzerà un evento locale per celebrare così la propria partecipazione al movimento ecologico mondiale.

Le celebrazioni tuttavia potranno avvenire anche in date diverse significative per noi:
es. 1 febbraio (nascita della Congregazione),
3 aprile (nascita al cielo del Fondatore) ecc.

Ci auguriamo vivamente che questo cammino condiviso verso l'ecologia integrale ci aiuti, come dice Papa Francesco, a *"prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare"*. (LS. 19)